

Introduzione

Marcel Proust nel *Temps Retrouvé* formula un'intuizione di grandissima portata, e retrospettivamente la annuncia come il motivo da cui prenderà origine la sua immensa opera: gli esseri umani, che nello spazio sono assai poco ingombranti, occupano un'estensione impressionante nel tempo; veri giganti che con la loro vita abbracciano epoche lontane e differenti. Forse lo stesso si può dire delle lunghe carriere scientifiche, che abbracciano epoche anche profondamente diverse nell'evoluzione di una disciplina. Tuttavia questo vale più di alcune, e meno di altre, a seconda dei periodi storici con cui hanno coinciso. Certamente vale molto del percorso scientifico della Festeggiata. Lunella Mereu ha dato il suo contributo agli studi di linguistica teorica e descrittiva in Italia mentre la disciplina mutava profondamente.

Formatasi a partire dai primi anni '70 del Novecento, ha respirato l'onda lunga dello strutturalismo classico, e ancor più l'epoca d'oro della linguistica generativa, che ha preso sul serio, e il cui strumentario teorico ha saputo tradurre in prospettive di ricerca originali sulla sintassi, durante tutta la sua carriera. Nello stesso tempo, crescendo nella scuola romana, ha assorbito l'orientamento fortemente italiano ai temi dell'educazione linguistica, e soprattutto l'interesse – condiviso con gli Istituti romani del CNR – per lo stretto legame fra linguistica e psicologia. Ma non è rimasta a Roma. Ha coltivato questi temi in sedi internazionali come Edimburgo, Albuquerque, Los Angeles, Stanford, ponendo le basi per i suoi intensi rapporti scientifici e personali con diverse figure preminenti della linguistica di ambiente anglosassone.

Da allora il ruolo della linguistica generativa è andato ridimensionandosi sia dal punto di vista scientifico che da quello delle dinamiche accademiche, lasciando emergere come più propositive in linguistica teorica e descrittiva l'impostazione funzionalista, quella tipologica, quella costruzionista. Lunella Mereu ha tratto da ciascuna di queste impostazioni gli strumenti più proficui per condurre analisi incisive, la cui originalità si riflette nella difficoltà di catalogarle sotto un'unica etichetta. In particolare, ha interpretato in maniera importante l'intersezione fra linguistica funzionale e linguistica tipologica, fornendo contributi decisivi a uno studio delle lingue del mondo che mettesse insieme in modo maturo e mai parrocchiale gli apporti teorici e descrittivi di entrambe le scuole. Come dicevamo, senza abbandonare il nocciolo utile della linguistica generativa, ma piuttosto adattandolo ai suoi scopi di ricerca.

Lei stessa elenca così, nella lingua veicolare della linguistica contemporanea, i suoi principali interessi scientifici: *Syntax and typology (complementation, word order, configurationality and nonconfigurationality in languages); morphology (verbal agreement systems and pronominal markers); syntax-semantics interface (argument structure, obliques, nominal predicates, existentials); prosody-syntax-pragmatics*

interface (information structure, topic-prominent and focus-prominent languages; spoken language); epistemological problems in linguistics.

Molto si potrebbe dire sulle scelte della Festeggiata riguardo alle porzioni della linguistica verso cui orientare il pennello di luce della sua attenzione. Ci piace qui notare che una cifra, forse la principale, del lavoro di Lunella Mereu può essere riassunta nel concetto di *interfaccia*. Non solo dove questa è menzionata apertamente, come nei molti lavori importanti dedicati in modo esplicito alle dinamiche di interfaccia fra i tradizionali livelli di descrizione del linguaggio. Anche dove non vi è riferimento programmatico alle interfacce, l'approccio della nostra studiosa ai problemi linguistici fa tipicamente reagire l'una con l'altra dimensioni che la teoria postula e descrive come diverse, ma che nella realtà dei fatti linguistici si mostrano interdipendenti quando non inestricabilmente mescolate. Valga per tutti l'esempio dei suoi numerosi studi sul labile confine fra argomenti e aggiunti, *conundrum* del pensiero grammaticale onesto.

Ci sia lecito, non per via della sede laudatoria ma per amor del vero, sottolineare che la scelta di studiare i fenomeni di confine rivela almeno due qualità fra le più alte che possano accompagnarsi al lavoro scientifico: il coraggio e il realismo. Il coraggio, perché non appena si vogliono trattare insieme e non separatamente due aspetti del linguaggio per ciascuno dei quali, preso isolatamente, esistono già placidi e consolidati percorsi di analisi, si sa di andare incontro a un cammino senza garanzie; e si sa che bisognerà costruirsi in gran parte la strada da soli. Il realismo, perché a dispetto dell'utilità euristica insita nel descrivere il linguaggio per livelli e per fenomeni distinti, chi si confronta onestamente con la realtà linguistica deve riconoscere che le categorie della descrizione sono molto meno *in re* che *ex parte subiecti*, e che la *res linguistica*, per essere riconosciuta quale realmente è, richiede di accettarne la complessità quasi illimitata.

Questo volume costituisce un omaggio a Lunella Mereu da parte di colleghi e amici. Vi si raccolgono contributi scritti in italiano e in inglese, su temi che spaziano dalla linguistica contrastiva alla struttura dell'informazione, anche nella sua relazione con la prosodia, dall'interfaccia sintassi/semantica al *continuum* sintassi-lessico, fino a recenti sviluppi della disciplina, come la *corpus linguistics* e la linguistica computazionale. Sono argomenti di cui la Dedicataria si è a lungo occupata, e che riflettono l'evoluzione dei suoi interessi di ricerca. Più di un quarto dei capitoli tocca il tema della struttura argomentale, bersaglio scientifico principe nel percorso accademico di Lunella Mereu: *Temi e argomenti*, appunto. I numerosi lavori di linguistica storico-comparativa attestano ulteriormente, e significativamente, la varietà e vastità dei legami accademici e scientifici della Festeggiata.